

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 24

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

**PANNELLA**

PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 81, CAPOVERSO, E 342 DEL CODICE PENALE (OLTRAGGIO CONTINUATO A UN CORPO GIUDIZIARIO); ALL'ARTICOLO 337 DEL CODICE PENALE (RESISTENZA A PUBBLICO UFFICIALE); ALL'ARTICOLO 651 DEL CODICE PENALE (RIFIUTO DI INDICAZIONI SULLA PROPRIA GENERALITÀ)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(BONIFACIO)

il 10 novembre 1976

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Roma, 2 novembre 1976

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Padova mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Pannella Giacinto per l'inoltro.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 1595/76-A della Procura di Padova).

*Il Ministro*  
BONIFACIO

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati*

*Roma*

Padova, 21 ottobre 1976

Il 28 settembre 1976 è pervenuto dal Presidente del Tribunale territoriale militare di Padova un telegramma a lui inviato dall'onorevole Marco Pannella, presidente

del gruppo parlamentare radicale, dal cui testo emergono espressioni gravemente offensive dell'onore e del prestigio dei componenti del Tribunale militare, che procedevano al dibattimento contro il capitano di Pubblica sicurezza Salvatore Margherito e le guardie di Pubblica sicurezza Amato Giuseppe e Moretto Giuseppe. Lo stesso dibattimento, che si svolgeva nei confronti dei sunnominati appartenenti al Corpo di pubblica sicurezza, veniva definito come atto che si inseriva in un unico disegno criminoso che costituisce e realizza un pericoloso attentato alla sicurezza dello Stato, alla Costituzione, alla Repubblica. In particolare il Tribunale militare suddetto veniva accusato di aver compiuto con dolo degli atti illegali al fine di poter « sequestrare » la libertà e i diritti del capitano Margherito; con ciò dando manifestazione di « protervia delinquenziale ».

Nel giorno successivo pervenivano due rapporti del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Padova, nei quali si riferiva che sulle ore 9 del 28 settembre 1976 veniva udita nell'aula delle udienze del Tribunale militare, la voce di un uomo, confuso tra il folto pubblico, gridare all'indirizzo del presidente del Tribunale: « Dia lettura del

telegramma », subito dopo alzando una mano per farsi individuare.

All'invito del presidente di allontanarsi dall'aula, il suindicato individuo replicava: « In questa sede, generale, si fa violenza. Non è un processo, è una esecuzione ». Avendo il presidente ordinato ai carabinieri di allontanarlo, aggiungeva: « Avete rapinato il processo e la Corte costituzionale. È una associazione per delinquere. Questa è la verità. Comunque son qui ed in flagranza. Non scappate adesso (con riferimento all'allontanamento del Tribunale verso la camera di consiglio). Fate il vostro dovere. Come deputato posso essere arrestato in flagranza ».

Il maggiore dei carabinieri Ennio Cassella, avvicinato al predetto individuo, lo invitava ad uscire dall'aula e ad esibirgli i documenti di identificazione personale. Per tutta risposta colui che aveva provocato il narrato incidente respinse l'invito ad uscire dall'aula opponendo resistenza ai carabinieri e dando loro delle gomitate. A un successivo invito ad uscire dall'aula con la diffida che altrimenti sarebbe stato accompagnato in caserma, disse: « Senta Lei non mi porta in nessun posto. O mi arresta, se crede, se no in caserma non ci vado per la verifica dell'identità ».

Fu a questo punto che i carabinieri lo dichiararono in arresto, ma, giunto in caserma e identificato a mezzo della tessera di parlamentare che aveva esibito, che era

il deputato Marco Pannella, lo rilasciarono con l'avvertimento di non fare più ritorno nell'aula delle udienze.

Sulle 9,30 l'onorevole Pannella ricomparve nel tribunale militare e davanti ai carabinieri, che gli impedivano l'accesso nell'aula proferì all'indirizzo del Collegio giudicante la frase: « Vili felloni! Traditori della Costituzione ».

Si allontanava verso le ore 10 dopo reiterati inviti di alcuni ufficiali dei carabinieri.

Ravvisando nei fatti riferiti a carico dell'onorevole Pannella i reati di:

1) oltraggio continuato a un corpo giudiziario, a sensi dell'articolo 81, capoverso, e 342 del codice penale;

2) resistenza a pubblico ufficiale, a sensi dell'articolo 337 del codice penale;

3) rifiuto di indicazione sulla propria identità personale, a sensi dell'articolo 651 del codice penale;

ho inviato al medesimo, in data 1° ottobre 1976, comunicazione giudiziaria.

A sensi dell'articolo 68 della Costituzione mi prego chiedere, onorevole Presidente, l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Marco Giacinto Pannella in ordine ai reati ai quali hanno dato luogo i fatti esposti.

Con osservanza.

*Il Procuratore della Repubblica*

ALDO FAIS